

*Diario di viaggio - Andalusia ... e dintorni*



*Diana e Adolfo*



*Rosaria e Lido*



18 - 29 marzo 2011 / km 5.000

## Premessa

La Castiglia-La Mancia e l'Andalusia hanno sempre rappresentato un grande richiamo suggestivo nell'immaginario collettivo. Come non ricordare le letture giovanili di Don Chisciotte della Mancia (Don Quijote di Miguel de Cervantes) che con a fianco il fedele scudiero Sancio Panza combatte contro i mulini a vento credendoli giganti dalle braccia rotanti o contro le greggi di pecore scambiandole per eserciti nemici.

E come non richiamare alla fantasia l'Andalusia come ultima terra del mondo conosciuto dove venivano poste le famose "colonne d'Ercole" che segnavano il confine oltre il quale si apriva l'ignoto! Oggi ponte tra Europa ed Africa (definita anche "Porta dell'Europa") e punto di incontro tra due mari, l'Oceano Atlantico ed il Mediterraneo. Una terra dove hanno vissuto e convissuto culture diverse come l'islamismo, l'ebraismo e il cristianesimo che hanno lasciato tracce ancora oggi evidenti nei suoi monumenti più rappresentativi, la Mezquita e la Judería a Córdoba o l'Albaicín e l'Alhambra a Granada ... o la Giralda a Siviglia.

Ma l'Andalusia richiama alla memoria anche le corride, il flamenco, i profumi degli agrumi e dell'olio di oliva, il sole, insomma una regione dal fascino senza tempo, una terra da non perdere.

Da ultimo Valenza che richiama subito la coppa America o il circuito cittadino di F1 con lo splendido quartiere delle Arti e della Scienza che fa stupire per l'aspetto della sua architettura, o la mitica cappella del Santo Graal nella cattedrale, la leggendaria coppa usata da Gesù nell'ultima cena ricercata e immaginata in molteplici varianti, non poteva mancare a coronare un percorso semplicemente fantastico.

### venerdì, 18 marzo

Partiamo nel pomeriggio accompagnati da una coppia di amici, Diana e Adolfo (che ci seguono su un altro camper), per essere in serata a casa di mia cognata Giuliana a **Rapallo**, il tempo è leggermente nuvoloso ma la temperatura gradevole. Pranziamo tutti insieme a casa di Giuliana che si è prodigata a preparare (con il Bimbi) una cena veramente buona.

### sabato, 19 marzo

Partiamo di buon mattino portando Giuliana da mio fratello che lavora in un progetto sulla fusione nucleare nel centro di ricerca di **Cadarache** (Saint-Paul-lez-Durance) in Francia, approfittando del fatto che avremmo dovuto passare comunque nelle vicinanze per intraprendere il nostro tour. Posso così anch'io salutarlo e vedere come si è sistemato per seguire il suo lavoro. Il pranzo, da lui offerto in un ristorante a **Vinon-sur-Verdon**, è caratteristico della tradizionale cucina francese, molto raffinata ma lontana dai miei gusti.

Dopo aver conversato e visitato il residence in cui risiede salutiamo, fratello e consorte (che rientrerà in treno), e, nonostante siamo ormai a metà pomeriggio, riprendiamo la strada per il **Monastero di Montserrat** (**Monestir di Montserrat**), nostra prima meta. Arriviamo in tarda serata (alle ore 23) dopo aver percorso quasi mille km. Sistemiamo i camper per la notte in uno slargo della strada vicino all'ingresso del complesso; sotto la luna piena e nel silenzio del posto ci addormentiamo ormai stanchi.

### domenica 20 marzo

Ci alziamo alle 8 per visitare il monastero. La sua posizione, abbarbicato su una parete rocciosa a 40 km da Barcellona, appare subito particolarmente affascinante e scenografica. È stato fondato per commemorare l'apparizione della Vergine Maria nel 1025 e ospita una statua di una Madonna Nera, chiamata la **Moreneta**, proclamata patrona della Catalogna; è legato anche alla tradizione del Santo Graal che pare vi sia stato messo in salvo in seguito alla caduta di Montségur, ultima roccaforte catara contro le armate della crociata indetta da Innocenzo III contro gli Albigesi che produsse un vero genocidio. La basilica, ricostruita nel XIX sec. in una commistione di gotico e rinascimentale è ad una sola navata attorno alla quale si aprono diverse cappelle ed è circondata da molteplici lampade ex-voto, ognuna diversa dall'altra. Sopra l'altare su cui troneggia un crocifisso in avorio, attribuito forse a un giovane Michelangelo, si eleva la statua della Madonna Nera a cui si accede attraverso una scala posta dietro l'altare stesso, vero motivo di richiamo per i numerosi pellegrini.

Dopo due ore, sufficienti per la visita al complesso, riprendiamo l'autostrada per uscire a Sagunto, da qui prendiamo per Teruel da dove, dopo poche decine di km arriviamo ad **Albarracín**, in Aragona, città medioevale arroccato su un vistoso sperone roccioso a 1170 m. s.l.m.

Appena entrati incontriamo un ampio parcheggio, accanto al fiume Guadalaviar, in cui sistemiamo i mezzi per poi passeggiare a piedi per osservare l'impianto urbanistico. Attraverso strette stradine arriviamo in un punto panoramico accanto alla cattedrale (che troviamo chiusa) da cui dominiamo l'intero abitato intorno al quale possiamo ancora vedere l'ampia cinta muraria posta a difesa del paese, una visuale davvero suggestiva. Passiamo la notte nel parcheggio.

Partiamo presto per essere all'ora di apertura (le 10) al parco della Ciudad Encantada. La notte, data l'altitudine è stata abbastanza fredda, in mattinata incontriamo una fitta nebbia.

Durante il percorso ci spostiamo in un ambiente dai rilievi rocciosi particolarmente aspri e panoramici, tra vari saliscendi incontriamo anche zone ancora innevate. Dopo Frías de Albarracín per caso scorgo un cartello, Nasciminto del rio Tajo, e subito dietro, a poca distanza, la grande scultura di un guerriero con una stella dalla forma di gemma di neve posta sopra la sua testa ed altre sculture più piccole accanto ad essa.



Incuriositi ci fermiamo nell'ampio spazio circostante e subito ci rendiamo conto che si tratta della **sorgente del fiume Tago** che, attraversando la penisola Iberica, sfocia dopo 1.008 km in un ampio estuario nell'Oceano Atlantico, a Lisbona. Siamo a 1.593 m. di altitudine, le sculture sono state messe chiaramente a protezione simbolica della sorgente a cui non possiamo fare a meno di abbeverarci (ben diversa sarà poi la stessa acqua che incontreremo a Toledo, dove il fiume, ormai arricchito dai numerosi affluenti, ha assunto una vastità ed un aspetto non certo adatto ad un uso potabile). Dopo pochi metri ha già assunto la forma di un bel laghetto e mostra tutta la limpidezza della sua acqua.



Dopo questo piacevole, fortunato ed imprevisto incontro, arriviamo all'ora prevista al sito naturale della **Città Incantata**; parcheggiamo davanti all'ingresso. Dopo aver fatto il biglietto d'ingresso alla modica cifra di 3,00 €, ci incamminiamo lungo il tracciato che si snoda tra fantasmagoriche figure ricavate nella rocce dall'azione erosiva delle acque del fiume Júcar e dai venti che, in un lavoro incessante durato millenni, ha plasmato la pietra conferendogli aspetti inquietanti: dalle più svariate forme zoomorfe, ai colonnati, edifici ed archi che ci fanno vivere un momento di contemplazione proiettati in questa "città" irreale.

Al termine del percorso ci spostiamo nella vicina **Cuenca** (40 km), cittadina resa famosa dalle sue case sospese (Casas Colgadas) inserite anche nella lista dell'UNESCO.

Parcheggiamo subito sotto il centro storico, in un parcheggio riservato ai bus. Pranziamo e iniziamo il giro turistico per il paese. Passiamo dalla passerella pedonale che congiunge l'abitato con il convento di san Paolo. Già da questo

punto possiamo ammirare la spettacolare ardimentosità delle costruzioni che si protendono nel vuoto scavato dal fiume Júcar. Dopo le foto di obbligo ci incamminiamo nel centro dove ammiriamo una bella piazza con il comune (Ayuntamiento) sotto cui passa la strada e la Cattedrale gotica (che troviamo chiusa) ricostruita dopo un crollo nel 1902.

Avendo ancora tempo a disposizione arriviamo a **Toledo**. Già da lontano si nota subito il quadrilatero della fortezza (Alcázar). Ci sistemiamo nel bel parcheggio (**parking de la Estación**) ampio e gratuito, contornato da una cinta in cui sono disegnati dei bei murales. Essendo il centro un po' lontano prendiamo gli scooter dai garage e andiamo subito a dare un'occhiata alla città. Entriamo dalla Porta Bisagra e attraverso strette stradine arriviamo alla Cattedrale giusto in tempo per vederla chiudere, ne approfittiamo allora per comprare alcuni souvenir tra cui non poteva certo mancare il coltellino con la famosa lama di Toledo le cui tecniche di produzione sono state adottate dagli spagnoli grazie agli Arabi che a loro volta le avevano mutate dai Persiani.

Dopo una giornata particolarmente intensa, rientrati ai mezzi, dormiamo il sonno dei giusti.

**Martedì, 22 marzo**

Ci alziamo con comodo ben sapendo che la vita qui in Spagna riprende molto lentamente e fino alle 10, di solito, i principali monumenti aperti al pubblico sono ancora chiusi.



Iniziamo la giornata con la visita alla **Cattedrale** gotica del XIII sec. (Catedral Primada de Santa María de Toledo) edificata su una moschea musulmana; il costo del biglietto è di 7,00 € a persona. L'interno è grandioso, è la seconda chiesa (dopo Siviglia) più grande della Spagna, 120x60 mt. divisi in cinque navate. Al centro della navata centrale la prospettiva si interrompe con la recinzione del coro che impedisce la visione dell'altare maggiore (capilla mayor), vi si accede da un'imponente cancellata dietro la quale restiamo sbalorditi alla vista dell'immenso retablo (pala d'altare) che occupa l'intera prospettiva dietro l'altare, numerosi architetti, pittori e scultori hanno lavorato alla realizzazione di questo capolavoro che ci lascia ammutoliti.

Subito dietro il retablo, nel deambulatorio (la corsia dietro il coro), ammiriamo El Transparente, bellissima opera scultorea in marmo e alabastro con al centro un oculo che simboleggia il sole i cui raggi luminosi rischiarano il tabernacolo posto dietro l'altare maggiore.

Accanto troviamo la sacrestia, vera e propria pinacoteca con numerose tele di El Greco, Raffaello, Bellini, Rubens, Velasquez ... veri e propri capolavori.

Dopo tanto splendore qualsiasi altra cosa passa in secondo piano, così la visita alla **Sinagoga** (3,00 €) ci lascia senza particolare attenzione o suggestione, dietro un piccolo museo illustra le particolarità dell'ebraismo.

Rientrando ai camper ammiriamo il ponte romano (di **Alcántara**) con i suoi due torrioni agli ingressi che si erge sopra il Tago.

Nel pomeriggio partiamo per Cordoba fermandoci lungo il percorso a **Consuegra**, piccolo paese reso famoso dai **mulini a vento** che svettano sopra la collina a ridosso del paese. Ci fermiamo nell'ultimo parcheggio da dove ammiriamo la fila di mulini resi celebri dalle gesta di Don Chisciotte, un vento molto sostenuto ci costringe, dopo le foto di rito a riprendere il cammino.

Poco dopo entriamo attraverso una distesa enorme di ulivi che ci annuncia l'entrata in **Andalusia**, qualche goccia di pioggia prova a pulirci il tergicristallo ma nulla di più.



Poco prima delle otto raggiungiamo **Cordoba**, ci fermiamo nel **parcheggio Centro Histórico** recintato e sorvegliato da telecamere proprio vicino al centro storico in Avenida de los Custodios al costo giornaliero di 12,85 €.

Prima di ritirarci facciamo un primo giro di ricognizione al di là di Porta Siviglia, vicino alla quale ci troviamo, per avere un primo quadro dell'ambiente che ci attenderà all'indomani.

**mercoledì, 23 marzo**

Alle 9 siamo pronti per iniziare la visita dell'abitato, riattraversiamo Porta Siviglia e ci ritroviamo in strette stradine ben pulite e con le case che vi si affacciano tutte di un bianco candido. Dopo vari svincoli arriviamo accanto alle **Scuderie Reali** e all'**Alcazar dei Re Cattolici** (che è stato, ahime! anche sede dell'Inquisizione), poco più avanti la statua del Trionfo di San Raffaele, posizionata su un'alta colonna, ci indica che siamo vicini alla famosa **Mezquita Catedral** (oggi Cattedrale di Santa Maria di Cordova), il motivo d'attrazione principale per cui siamo arrivati a visitare questa città.



Il motivo di richiamo risiede nel fatto che l'edificio era all'origine una basilica visigota trasformata poi in Moschea dopo l'occupazione musulmana a partire dal 711. Quando poi Cordoba fu riconquistata dai cristiani nel 1236 la moschea fu convertita in cattedrale. È qui che nasce l'incredibile contrasto tra l'espressione più alta dell'architettura islamica occidentale della bellissima costruzione musulmana e la successiva aggiunta di elementi e stili rinascimentali, gotici e barocchi che rendono il complesso assolutamente unico.

Entriamo da la Puerta de las Palmas, paghiamo il biglietto d'ingresso di 8,00 € alla rivendita nel Patio de los Naranjos (che corrispondeva all'antico **patio** delle abluzioni e funge ora da chiostro con un bell'impianto di aranci) ed entriamo ad ammirare lo stupefacente interno. Le 850 colonne di marmo e granito che vanno a formare il doppio arco arabo in pietra bianca e rossa ci danno l'impressione di essere in mezzo ad alberi di palma che si aprono a ventaglio sulla sala, conferendo all'ambiente una scenografia unica, quasi irreali. In fondo la qibla, il muro orientato verso la Mecca per indicare ai fedeli la direzione in cui rivolgersi per la preghiera, al centro il mihrab, la nicchia che custodiva il corano arricchita da straordinari mosaici. Restiamo letteralmente incantati dalla straordinarietà del luogo.

Anche all'uscita la costeggiamo tutt'intorno per contemplarla da ogni lato, l'esterno

mostra i segni del tempo, fra la muraglia perimetrale emerge il minareto ora adibito a torre campanaria e la cupola centrale dove si trova l'altare maggiore. Sul lato rivolto verso il fiume Guadalquivir ci soffermiamo a guardare alcuni operai che con grande perizia allineano grandi blocchi di pietra per realizzare un nuovo manto stradale. Attraversiamo il bell'arco d'ingresso al Ponte Romano e, a metà, ritroviamo un'altra statua di San Raffaele a cui evidentemente i cordovani sono molto devoti a giudicare dai numerosi lumini che accendono ai suoi piedi. Guardando verso il fiume (dalla parte opposta alla statua) possiamo ancora vedere i resti di vecchi mulini ad acqua, sul lato opposto del ponte la famosa Torre di Calahorra che ospita il museo storico della città.

Visitiamo poi la Juderia, l'antico quartiere ebraico ricco di negozi di souvenir che si affacciano in strette stradine. Vista l'ora decidiamo di fermarci a pranzo, ci dirigiamo quindi alla Taberna Niña Maria dove ci attrae il menù a base di paella spagnola ad una cifra molto economica di 8,00 €. Il locale, molto carino con il palchetto per la musica ed il ballo, è ancora deserto (per noi alle 12,30 inizia ad essere l'ora di pranzo, per gli spagnoli è ancora troppo presto), il risultato è catastrofico, le portate ci sembrano avanzi riscaldati ... meglio dimenticare.

Finito il pranzo, regolato il pagamento del parcheggio (12,85 €) raggiungiamo la vicina **Siviglia** (140 km) capoluogo dell'Andalusia. La strada è molto bella (autovia a 4 corsie gratuita) per cui dopo 1h30 ci possiamo già sistemare nel **parcheggio Kansas City**, sorvegliato, accanto alla **stazione di Santa Justa** e riservato a pullman e camper.

Scarichiamo subito gli scooter dal garage pressati dall'entusiasmo di visitare la città. Prima di arrivare al centro percorriamo ampi e verdeggianti viali, ben ordinati, e raggiungiamo il Paseo de Colón lungo il Guadalquivir dove vediamo i primi monumenti, la Torre dell'Oro, vecchio baluardo arabo, e la Plaza de Toros in cui è ricavato un museo di tauromachia. Arriviamo infine sotto la cattedrale dove proseguiamo a piedi.

L'imponente edificio (**Catedral de Santa María de la Sede**), la cui facciata principale si trova lungo Avenida de la Constitución, sembra occupare un intero rione tanto è ampio, è la più grande cattedrale gotica del mondo, come dimensioni viene subito dopo la Basilica di San Pietro in Vaticano e la Cattedrale di Saint Paul a Londra.

È stata edificata a partire dal 1401 sopra il punto in cui sorgeva una vecchia moschea (tanto per cambiare). Tra i molteplici pinnacoli dei suoi tetti spicca il campanile della **Giralda** (vecchio minareto) divenuto simbolo della città (ci ricorda nel suo aspetto il minareto della moschea Kotubia di Marrakech in Marocco). Essendo già ora di chiusura (18,00) decidiamo di visitarla con calma la mattina seguente.

Nella prospiciente bella **Plaza Virgen de los Reyes** ammiriamo, oltre al prospetto della cattedrale, il Palacio Arzobispal e il Convento de la Encarnación

Dopo cena facciamo un ulteriore giro in notturna per vedere il fascino della città sotto le mille luci che la illuminano, dopo il centro ci portiamo anche a visitare il quartiere della **Macarena**, da ogni parte vediamo giovani che conversano tra loro in compagnia di bottiglie, verosimilmente di birra.

giovedì, 24 marzo

Alle 9 ci rimettiamo in moto, prima di arrivare in centro (la cattedrale apre alla 10) ci fermiamo a visitare la stupenda **Plaza de España**, all'interno del Parco di Maria Luisa, subito dopo la rotonda con la statua campestre del Cid Campeador (famoso condottiero spagnolo).



La piazza, dall'aspetto rinascimentale e dalla forma semicircolare, ci lascia abbagliati per la fastosità dei suoi decori, è stata ultimata nel 1928 ed è abbracciata da edifici in mattoni decorati con mattonelle di ceramica colorate in cui prevale il blu e il verde. A rendere ancora più scenografica la scena, un canale la attraversa scavalcato da pittoreschi ponticelli e da romantici lampioni, tutti interamente rivestiti di maiolica. Alle pareti degli edifici sono affiancate una serie di panche con ornamenti in ceramica che rappresentano le 52 province spagnole e scene pittoriche veramente apprezzabili, ne restiamo ammirati, è senza dubbio una delle più belle piazze, di epoca moderna, che abbiamo visto.

Arrivati alla **Cattedrale** facciamo la fila per il biglietto (8,00 €) dopodiché possiamo ammirare finalmente questa grandissima opera d'arte. L'interno, diviso in cinque navate, impressiona per la sua grandiosità, nella navata centrale (similmente alla cattedrale di Toledo) spicca la Cappella Maggiore chiusa da una sontuosa inferriata dorata. Dietro l'altare un immenso retablo, anch'esso dorato con sculture policrome sulla vita di Gesù, rappresenta l'opera di maggior pregio del tempio. Bello anche il coro (secondo me non all'altezza di quello della sopra citata cattedrale di Toledo), da notare anche il mausoleo di Cristoforo Colombo (è ancora dubbio se le spoglie siano effettivamente quelle del grande navigatore genovese).

Dietro il coro possiamo accedere alla **Giralda**, anch'essa aperta al pubblico. Con una ascesa su un piano inclinato elicoidale, molto comodo, raggiungiamo la sua sommità (il vertice si trova a 104 mt.) da cui si apre un panorama stupendo su tutta la città. Subito sotto possiamo vedere i Reales Alcázares (le fortezze reali) e un po' più spostato il Barrio de Santa Cruz, uno dei quartieri più pittoreschi e famosi di Siviglia per aver mantenuto la sua struttura moresca; in seguito all'espulsione degli arabi, vi si installò una delle più grandi comunità ebraica di

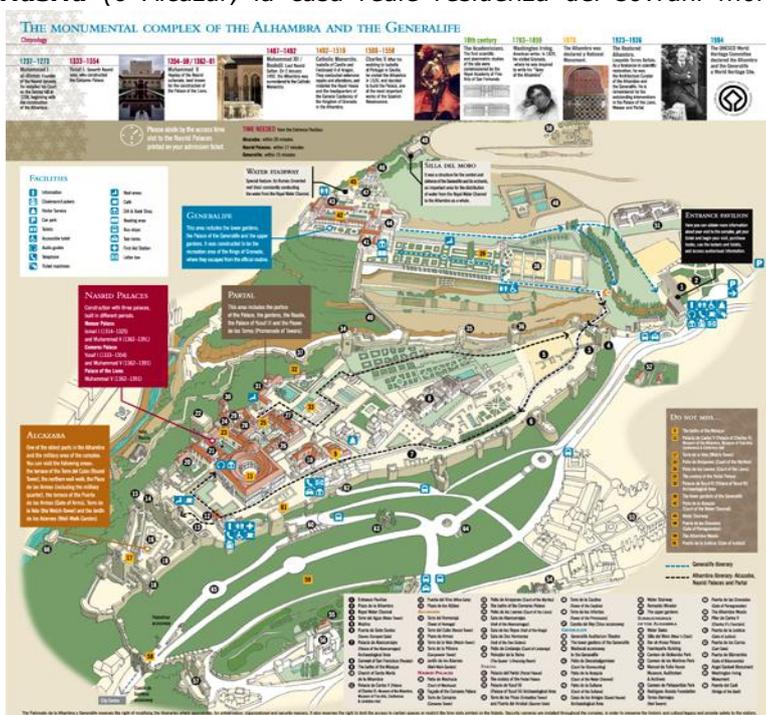
Spagna. Su tutto lo skyline, un'immensa distesa di tetti e la traccia sinuosa del Guadalquivir. Usciamo dal Patio de los Naranjos (simile a quello di Cordoba).

Pranziamo nei mezzi e dopo aver saldato il parcheggio (18,00 €) ci dirigiamo alla prossima meta: **Granada**, 265 km da dove ci troviamo.

Come al solito le strade sono buone, alle 18,30 arriviamo al parcheggio sotterraneo per camper Geysepark-Cármenes, accanto al campo sportivo. Appena entrati al di là della sbarra ci viene incontro il guardiano che ci dice che non possiamo restare per la notte perché gli è stato revocato il permesso, in quanto non in regola con i servizi sanitari. Non ci rimane che provare al costosissimo **parcheggio dell'Alhambra** che troviamo occupato solo da qualche pullman e altri tre camper, il costo, nonostante la bassa stagione è abbastanza alto (26,00 €, in alta stagione raddoppia). Attraverso una lunga scalinata arrivo all'ingresso del complesso dove mi informo sull'orario di apertura per essere sicuro di poter accedere, viste le numerose prenotazioni, alla visita della famosa "fortezza rossa", inserita nella lista dell'UNESCO e nominata tra le 21 finaliste per essere una delle sette meraviglie del mondo.

venerdì, 25 marzo

Alle 8,30 sono già a fare la fila per il biglietto (12,00 €) in cui viene segnata l'ora d'ingresso per il **Palazzo Nasrid** (o Alcazar, la casa reale residenza dei sovrani mori di Granada), alle 10,30. Ritorno ai mezzi per avvisare gli altri dell'orario (Adolfo non si sente bene e rimane a riposare nel camper). Un po' prima dell'ora entriamo per visitare i giardini del **Generalife** (giardino del sovrintendente) sbagliando perché ci dicono che a quell'ora dovevamo essere all'entrata del Palacio Nasrid. Ci dirigiamo pertanto in tutta fretta presso tale ingresso rimandando la visita del parco a dopo.



Riusciamo ad arrivare pochi minuti dopo ma non ci sono problemi per entrare nella residenza reale. Si tratta in realtà di diversi edifici eretti tra il XIII e il XIV, dei sette originali ne rimangono tre. Il primo ambiente in cui si entra è la Sala del Consiglio (Mexuar) le cui decorazioni e soffitti a barca rovesciata ci richiamano quelli già visitati in Marocco. Dopo varie sale giungiamo al **Patio dei Mirtili** (patio de los Arrayanes), molto pittoresco con la lunga vasca delimitata da una siepe di mirtili nella cui acqua vediamo riflessi gli elementi architettonici degli attigui portici. Dopo la sala degli Ambasciatori (sala de los Embajadores) raggiungiamo il punto di maggior richiamo, il **Patio de los Leones**, un cortile interno con al

centro una vasca contornata da 12 leoni scolpiti in marmo. Questi, sembra che siano stati regalati al Sultano da un Visir ebreo e rappresentano le dodici tribù di Israele, due hanno sulla fronte un triangolo per indicare le tribù elette di Giuda e Levi; attualmente i leoni sono stati portati in un'altra sala per restauri, un sistema multimediale ci illustra la loro storia nel tempo.

Accanto il rinascimentale **Palacio de Carlos V** a pianta quadrata, all'interno un bel cortile circolare contornato da due ordini di colonne, doriche al primo piano e ioniche al secondo (opera di un allievo di Michelangelo). Il primo ambiente accoglie il museo de la Alhambra, con vari oggetti reperiti dagli scavi in loco, al secondo piano invece vi è il museo de Bellas Artes con pregevoli opere pittoriche.

Nella parte finale troviamo l'**Alcazaba**, la fortezza che rappresenta la parte più antica di tutto il complesso, conserva ancora 8 torri, la maggiore, denominata torre de la Vela, consente un punto panoramico incredibile su l'intera città, subito sotto si distingue il quartiere di Albaicín e più ad ovest la cattedrale.

Completiamo la visita ritornando al Generalife dove ammiriamo dei giardini stupendi i cui profumi quasi ci inebriano dopodiché, ormai stanchi, torniamo ai nostri mezzi per il pranzo (è necessario programmare almeno tre ore per la visita).

Al ritorno troviamo Adolfo con la febbre. Dopo pranzo decidiamo di spostarci essendo il parcheggio abbastanza costoso e non sapendo ancora quanto tempo ci dobbiamo trattenere per far riprendere il nostro amico. Dopo essergli scesa la febbre con un po' di antipiretici, ci spostiamo verso un parcheggio in periferia per stare più tranquilli. Nel parcheggio, già individuato prima di partire su Google Earth come possibile punto di sosta, abbiamo però la contrarietà di trovarvi alcuni nomadi per cui decidiamo che è più opportuno dislocarci in altro punto. Non potendo fare troppi spostamenti per la salute del nostro compagno di viaggio ci fermiamo lungo un'ampia via con numerosi spazi sosta in cui fermarsi.

Intanto che Adolfo riposa pensiamo di completare la visita alla cittadina usando la moto, faccio così da taxista portando alternativamente mia moglie e Diana in centro. Qui possiamo ammirare la **Cattedrale** che per la verità non ci lascia una grande impressione, soprattutto per il suo interno imbiancato a calce, la Cappella Reale la troviamo chiusa. Passeggiamo nel suo immediato circondario e al ritorno passiamo per il rione di **Albaicin**, di chiara impronta araba, costellato da una miriade intricata di case bianche edificate sopra una collinetta, al primo imbrunire della sera ci appare non troppo raccomandabile, subito dopo passiamo dal **Sacromonte**, famoso per i suoi alloggi ricavati in grotte.



Al rientro Adolfo ha la febbre a 39, per fortuna hanno gli antibiotici specifici che ha subito assunto e la tachipirina per abbassare la temperatura. Siamo molto preoccupati, prendiamo anche in considerazione l'ipotesi di portarlo in un pronto soccorso ma essendo lui sicuro sulla causa (infezione urinaria), pensiamo anche noi che altro non si possa fare oltre a prendere i farmaci che ha già assunto; speriamo in una pronta ripresa non potendoci trattenere sine die per gli impegni che ognuno di noi ha.

**sabato, 26 marzo**

La mattina per fortuna il nostro amico sembra che abbia risolto i propri disturbi e lo troviamo sfebbrato e disponibile a riprendere il viaggio. Ci avviamo così in direzione **Valenzia**, nostra ultima tappa e comunque luogo di transito per ritornare a casa. Durante il trasferimento Diana prova a guidare al posto del marito, è stata una scommessa con se stessa dal momento che non aveva mai provato nemmeno a spostare il loro mezzo, devo dire che è riuscita egregiamente nell'intento mantenendo anche una buona velocità di crociera, una vera rivelazione! Alle 18,30 siamo nel **Parking Ficoval-Valencia**, non lontano anche questo dalla Estación del Norte dove troviamo lo scarico e l'acqua ad un costo di 20,00 €/g.

Sistemati i mezzi i nostri amici rimangono nel camper, io e mia moglie prendiamo la moto ed andiamo in giro per la città. Le strade sono ampie e forse perché è sabato, non troviamo nemmeno traffico. Passiamo davanti alla stazione dalle linee sinuose tipiche del modernismo valenziano, subito accanto la Plaza de Toros. Attraversiamo la bellissima Plaça del Ajuntament e altre stradine (anche in zt!!) per giungere al luogo che più mi interessa, per una mia ricerca personale dedicata al mito del Santo Graal di cui una corrente lo considera conservato in una cappella all'interno della **Cattedrale** (spesso molti dei miei viaggi sono dettati dalla spinta di seguire le tracce di questa ricerca, o da letture di libri di cui desidero verificare le idealizzazioni che mi sono fatto!).

La fretta di entrare per la paura di trovare chiuso mi impedisce di soffermarmi ad osservare troppo a lungo l'esterno, per fortuna troviamo aperto, forse perché si sta celebrando un matrimonio, immaginate dove? Sì, proprio all'interno della **Capilla del Santo Caliz!** Anche se so che questa è soltanto una delle tante tradizioni, quella cioè che rappresenta il calice in cui Gesù bevve nell'ultima cena e/o utilizzato in seguito da Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il sangue di Gesù dopo la crocefissione (la più accreditata, ripresa anche dal libro di Dan Brown "Il Codice da Vinci", è forse quella che Santo Graal derivi dalla parola "Sang Real" ovvero Sangue Reale da cui deriverebbe la discendenza di Gesù). Sullo sfondo di un retablo in alabastro, protetto da una teca di vetro, posso finalmente ammirare questo mitico calice in **agata corallina** messo in salvo, secondo la leggenda, nel 258 da San Lorenzo (sì, proprio il nostro martire che era nativo della città spagnola di Huesca) e in seguito, donato alla cattedrale da Alfonso V d'Aragona. Il vero calice originale è rappresentato solo dalla coppa superiore, la parte che la sorregge, riccamente impreziosita con pietre preziose ed oro è



stata aggiunta successivamente, ad essa si addebitano proprietà taumaturgiche al punto che lo stesso papa Benedetto XVI (ultimo in ordine di tempo) nella sua visita alla diocesi di Valencia, sembra abbia voluto usarlo per la celebrazione Eucaristica! Rimango in contemplazione ad ammirarlo tanto che aspetto il termine della celebrazione nuziale per potermi avvicinare ad osservarlo meglio mentre nella mia mente si accavallano mille sensazioni, ipotesi ... emozioni!

Rientrato alla realtà facciamo un giro all'interno della Cattedrale (La Seu), anche questa ha una storia particolare, simile alle altre che abbiamo visitato qui in Andalusia, e cioè è stata edificata sopra un'antica moschea a sua volta costruita sopra un'antica cattedrale visigota! Questa è la storia di questa terra dovuta alle conquiste e "reconquiste" in un avvicendamento di poteri che alla fine hanno fatto trionfare il cattolicesimo (a quale prezzo ... purtroppo).

All'uscita sulla bella Plaza de la Virgen ci rechiamo a visitare anche l'attigua **Basilica della Virgen dels Desamparades**, dove troviamo anche qui un matrimonio. All'interno, sopra l'altare, la vergine degli abbandonati, patrona di Valencia.

La piazza è gremita, vi troviamo anche una manifestazione sulla protezione degli animali. Rientrando al camper costeggiamo l'**Antiquo Cauce del Rio Turia**, bel parco ricavato sopra un ramo asciutto del fiume Turia, cuore verde della città.

domenica, 26 marzo

Ci alziamo ad un'ora comoda (anche perché durante la notte abbiamo rimesso gli orologi 1 ora indietro, come da noi in Italia, per l'ora legale). Anche Adolfo stà meglio e insieme a Diana si uniscono a noi per la visita alla **Città delle arti e delle scienze** (Ciudad de las Artes y las Ciencias) complesso architettonico ultramoderno iniziato nel 1996 e progettato dall'architetto Santiago Calatrave, una città nella città.



Arriviamo con le moto e già al primo sguardo restiamo subito ammirati dall'arditezza delle forme architettoniche che sembrano proiettarci in un ambiente "spaziale", sembra di trovarsi in una stazione planetaria in orbita intorno alla terra. Il complesso è composto da cinque differenti strutture suddivise in tre aree tematiche, scientifica, artistica e natura.

Le bianche costruzioni in ferro e cemento dalle forme così particolari ci appaiono in varie sembianze: insetto gigante o mostro interplanetario? Balena o delfino? ... tutto intorno un laghetto artificiale ne riflette l'immagine. Non mancano i

dinosauri che richiamano l'attenzione con i loro suoni e i loro movimenti automatizzati. Il Paseo de las Esculturas (viale delle sculture) ci attrae con la sua varietà di sculture moderne che con la loro goffa forma ci mostrano alcuni aspetti satirici della vita, dietro un grande giardino alberato contenente una grande varietà di piante di ogni specie fa da esemplare sfondo a questa rappresentazione.

Ma il maggior richiamo è forse il parco oceanografico con l'acquario più grande d'Europa, bello anche il ponte strallato ad un solo pilone.

Proseguiamo poi per il porto dove vediamo la base di **Luna Rossa** rivestita di vele, di BMW Oracle, ... di America's Cup 2007 vinta da Alinghi su New Zealand (Luna Rossa era stata battuta da quest'ultimo). Guardiamo poi quello che immaginiamo essere il tracciato del circuito di F1.

Concludiamo ritornando alla cattedrale per permettere anche ai nostri amici di poter ammirare il Santo Graal e concludiamo qui il nostro percorso turistico-istruitivo-conoscitivo.

*Dopo pranzo partiamo scegliendo di fare la statale in alternativa al percorso stradale. Passando attraverso gli immensi aranceti valenziani non manchiamo di fermarci ad acquistare delle ottime arance che ci vengono offerte a un buon prezzo.*

*Per la notte ci fermiamo in un area di servizio lungo il raccordo autostradale che bypassa **Barcellona**.*

#### **Lunedì 28 marzo**

---

*Giornata di trasferimento, procedendo sulla statale non riusciamo a fare più di 600 km. Ci fermiamo a dormire a **Brignales**, in Francia, dove troviamo un ampio e tranquillo parcheggio.*

#### **Martedì, 29 marzo**

---

*Dopo aver costeggiato la Costa Azzurra, appena varcato il confine italiano rientriamo in autostrada ed alle 20 siamo di nuovo a casa concludendo così un bellissimo viaggio che, nonostante qualche inconveniente, si è concluso nel migliore dei modi. Abbiamo percorso 5.000 km*

*Lido Laurenti*

## Prospetto del programma giornaliero

giorno	Data (2011)	Luogo Partenza	Tappe inter. e Destinazione	punti sosta e coordinate	Punti d'interesse visitati	km giorno	km tot
1°	venerdì, 18 marzo	Grosseto	Rapallo	strada S. Pietro	giornata di trasferimento	290	290
2°	sabato, 19 marzo	Rapallo	Monistrol de Montserrat	parcheggio monastero: N 41,59526° / E 1,839579°	Saint-Paul-les-Durance	997	1.287
3°	domenica, 20 marzo	Monistrol de Montserrat	Albarracín	parcheggio: N 40,40888° / W 1,43788°	visita al complesso (mt. 712) / visita alla cittadina (mt. 1.150)	497	1.784
4°	lunedì, 21 marzo	Albarracín	Toledo	Toledo (mt. 525) parcheggio N 39,86472°/W 4,01944°	<b>Ciudad Encantada</b> de Cuenca - visita al sito naturale (mt. 1.200), parcheggio entrata parco: N 40,20638° / W 2,00487° - <b>Cuenca</b> (mt. 1061): parch. N 40,076330°/W 2,129184°	319	2.103
5°	martedì, 22 marzo	Toledo	Cordova	parcheggio: N 37,87528°/W 4,78778°	visita Toledo - <b>Consuegra</b> : zona sosta ai piede della collina dei mulini, gratis: N 39,44892° / W 3,60675° (mt. 800)	357	2.460
6°	mercoledì, 23 marzo	Cordova	Siviglia	parcheggio: N 37,39194° / W 5,97333°	Cordova: visita città	139	2.599
7°	giovedì, 24 marzo	Siviglia	Granada	parcheggio Alhambra: N 37,173428°/W 3,582167°	visita città	265	2.864
8°	venerdì, 25 marzo	Granada	Granada	parcheggio: N 37,17173°/W 3,57982°	visita città	19	2.883
9°	sabato, 26 marzo	Granada	Valencia	parcheggio: N 39,45611°/W 0,37806°	visita città	506	3.389
10°	domenica, 27 marzo	Valencia	Barcellona	Area servizio: N 41,49200°/E 2,09993°	giornata di trasferimento	376	3.765
11°	lunedì, 28 marzo	Barcellona	Brignales	parcheggio: N 43,41322°/E 6,06493°	giornata di trasferimento	597	4.362
12°	martedì, 29 marzo	Brignales	Grosseto	casa	giornata di arrivo	654	<b>5.016</b>